

Laboratorio Bolognina Est



**Dare voce a donne e uomini
nella trasformazione e
per il buon uso della Bolognina Est**

**Documento Guida
Introduzione**

Partecipano al progetto

Università di Bologna:

Corso di Laurea in Scienze dell'Organizzazione

Corso di Governo locale

Corso di Laurea in Scienze Geografiche

Università degli Studi di Ferrara:

Facoltà di Architettura, Corso Tecniche di valutazione e programmazione urbanistica

Genius Loci <http://geniusloci.avitis.it/>

Supervisione: Marianella Sclavi



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA



CORSO DI LAUREA TRIENNALE
IN SCIENZE GEOGRAFICHE

Per approfondire:

Sito <http://www.comune.bologna.it/laboratoriobolognina>

Associazione Orlando

Informazioni:

E-mail lab-bolognina@women.it

Telefono 051 2195233 (dal lunedì al venerdì – dalle 10.00 alle 13.00)

051 2195234

Urban Center Bologna

Salaborsa - piazza Nettuno 3 - Bologna

Telefono 051 219 4455

E-mail info@urbancenterbologna.it

Sito www.urbancenterbologna.it

Premessa

Al presente Documento Guida sono allegate

- Le **Schede Tematiche**, che riportano in dettaglio le indicazioni progettuali emerse dal Laboratorio attorno a temi specifici
- Le **Schede di Sintesi**, che riportano gli esiti delle attività: incontri individuali e di gruppo, incontri tematici, Laboratorio Scenario, Open Space Technology (Spazio Aperto), Assemblea di prima presentazione dei risultati del Laboratorio del 16 dicembre 2008

Gli Allegati sono parte integrante del Documento.

(disponibili on-line: <http://www.comune.bologna.it/laboratoriobolognina>)

Lo scorso 11 novembre 2008 ha preso il via ufficialmente il Laboratorio di urbanistica partecipata Bolognina Est. È stato definito “la madre di tutti i laboratori”, perché è un laboratorio complesso che riguarda un’area della città ampia e frastagliata, molto importante nei cambiamenti presenti e futuri di Bologna.

Bolognina Est: ieri, oggi e nel futuro

Nella storia della città, la Bolognina Est ha costituito la prima zona di espansione verso nord della Bologna industriale moderna, a partire dal primo decennio del 1900. Qui si insediarono le imprese che sono state motivo di orgoglio nella produzione meccanica della città. Anche la caserma Sani aveva prevalentemente una funzione produttiva (alimentare). Un binario ferroviario collegava direttamente gli impianti alla stazione e alla rete ferroviaria. A ovest di questa direttrice si è sviluppato nel tempo il quartiere residenziale, con una forte presenza operaia. A est, nei decenni successivi alla guerra, sono sorti la nuova fiera e il centro scambi.

Oggi il territorio è cambiato. Le attività produttive, che davano al quartiere il suo carattere e la sua identità, si sono spostate in altre zone o sono cessate; le aree e gli edifici industriali e militari sono inattivi. Anche la popolazione è cambiata, con l’arrivo di donne e uomini da altri paesi, in particolare dalla Cina.

Il Piano Strutturale Comunale (PSC), che è il documento con cui il Comune traccia le scelte strategiche di assetto e sviluppo del proprio territorio, dedica una sezione alla Bolognina Est.

Il PSC ha individuato sette strategie di Bologna (“le sette città”) che organizzano i più importanti progetti di trasformazione urbanistica nei prossimi 15 anni, per un «futuro capace di coniugare sostenibilità ambientale e sociale, ruolo metropolitano, rilievo internazionale». Tra queste sette città, la “Città della Ferrovia” ha una particolare vocazione internazionale e qui vedremo le trasformazioni più rilevanti. La Bolognina è al centro di quest’area più grande, che va dall’aeroporto alla fiera.

Nella “Città della ferrovia” il nuovo PSC prevede di collocare le principali porte di accesso alla città, che si apre a nuove relazioni internazionali e «dove la massima accessibilità e la concentrazione di funzioni eccellenti fanno incontrare le diverse popolazioni della metropoli contemporanea». Qui, infatti, oltre al progetto della nuova stazione ferroviaria, sono in corso o partiranno i cantieri per costruire la stazione dell’Alta Velocità, il Servizio Ferroviario Metropolitano, la Metrotranvia e il People Mover.

Queste infrastrutture renderanno più facile spostarsi verso Bologna e in città; inoltre potranno integrare di più la Bolognina con il centro storico.

La relazione del PSC descrive così la “Situazione della Bolognina”: è un quartiere soprattutto di edilizia residenziale, molto abitato, con edifici fitti e con pochi spazi aperti. La trasformazione delle aree produttive dismesse offre l’occasione di arricchire il quartiere di nuovi spazi pubblici, usando anche solo una parte di quelle aree.

Nel quartiere si riconoscono tre zone distinte: a sud la Bolognina storica con lo scacchiere di isolati che riempiono la parte più consolidata tra Piazza dell’Unità e l’Ex Mercato; a ovest la zona dell’Arcoveggio, con più servizi e più verde; a est Casaralta, un’area che si sta trasformando rapidamente ed è caratterizzata dalla presenza delle aree produttive non più attive.

Una ricerca condotta dall’Università di Bologna (Dipartimento di Architettura e Pianificazione Territoriale – DAPT) individua altre differenze. L’area a ovest di via Stalingrado ha edifici fitti, soprattutto abitazioni, ha poche attività commerciali, pochi servizi, pochi luoghi di aggregazione sociale e poche aree verdi. Le aree verdi, inoltre, sono poco qualificate. Nella zona immediatamente a sud della caserma Sani ci sono stati negli ultimi anni di interventi di nuova edificazione (DUC): sono stati costruiti abitazioni e un hotel; si sta realizzando una piazza sopraelevata che oltrepassa via Stalingrado.

Il percorso di progettazione partecipata: tappe e strumenti

Il Laboratorio è stato chiamato ad affrontare il tema della riqualificazione complessiva della Bolognina Est per definirne le funzioni, le opportunità, le priorità generali per localizzare i servizi e gli spazi pubblici.

Per le ex-aree industriali e militari il PSC prevede un percorso di progettazione partecipata di cui il Laboratorio costituisce uno dei passaggi fondamentali.

Attraverso il Laboratorio, tutte e tutti quelli che abitano, lavorano, hanno imprese, studiano nel quartiere possono partecipare al percorso per definire che cosa fare nelle aree da riqualificare, in accordo con i loro proprietari, che hanno presentato o presenteranno al Comune i loro progetti.

La prima tappa del percorso di progettazione è la stesura del Piano Operativo Comunale (POC), entro il gennaio 2009.

Secondo la Legge Regionale n. 20 del 2000, che definisce gli strumenti urbanistici, il POC individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio che possono e devono essere realizzati entro cinque anni. In altri termini, il POC stabilisce i vincoli e le condizioni per l'esercizio dell'attività edilizia (diritti di costruire).

Il presente Documento Guida, prodotto dal Laboratorio, contribuirà a definire i vincoli nell'edificazione nelle aree industriali e militari non più in attività, per collocare gli spazi e le strutture pubbliche che servono al quartiere. Contribuirà perciò all'elaborazione del POC.

Secondo la stessa Legge regionale, il Comune può fare accordi con soggetti privati per introdurre nel POC proposte di progetti e iniziative di rilevante interesse per la comunità locale. Nella Bolognina Est, il Comune ha sottoscritto con i privati proprietari delle aree industriali dismesse *accordi di prima fase*, che sono già operativi.

La seconda tappa del percorso di progettazione porterà all'elaborazione dei singoli Piani Urbanistici Attuativi (PUA). I PUA sono necessari per disciplinare (cominciare) i progetti (lavori) di costruzione e riqualificazione.

Dopo l'approvazione del POC, Comune e privati potranno sottoscrivere, se ci sarà l'interesse delle parti, gli *accordi di seconda fase*, che dovranno rispettare le indicazioni del Documento Guida. Cittadine e cittadini potranno monitorare il rispetto del Documento Guida e del POC attraverso un *Tavolo di confronto creativo*, che sarà formato da testimoni privilegiati, stakeholder, istituzioni, tecnici e rappresentanti nominati dal Laboratorio e che utilizzerà *antenne e presidi*, cioè persone e luoghi che garantiranno l'informazione costante e il controllo del processo. Il Tavolo, le antenne e i presidi sono definiti dal Laboratorio in corso, entro il marzo del 2009.

Il percorso partecipato di progettazione continuerà nella seconda fase, con modi che saranno successivamente decisi.

Un'area estesa

Le indicazioni che il Laboratorio ha dato per la Bolognina Est sono emerse tenendo conto delle trasformazioni che già sono in corso o che sono previste nelle aree vicine.

Il Comune acquisirà il Dopo Lavoro Ferroviario (Dlf), in base all'accordo per la valorizzazione delle aree ferroviarie. La Commissione mista che il Comune ha istituito per definire i criteri di riqualificazione, ha concluso che il Dlf rimarrà destinato a verde attrezzato e spazi culturali/ricreativi/sportivi.

Anche per l'area che confina con il Dopo Lavoro Ferroviario dietro il complesso dei Salesiani e che comprende il museo Provinciale dei Trasporti c'è una proposta di riqualificazione, presentata dalla Provincia, che ne è proprietaria e che ha chiesto di destinarla a uffici oltre a recuperare l'edificio museale. Questo

sistema potrà contribuire a completare il sistema di percorsi che strade che ha al centro la pista ciclopedonale dell'ex tranvia.

L'ex Manifattura Tabacchi, ospiterà il polo di ricerca per l'innovazione, un'area del Parco Nord è destinata alla produzione culturale e allo spettacolo: questo permette di immaginare che parte delle aree riqualificate potrebbero essere utilizzate per la residenza e i servizi di una popolazione giovane e interessata alle attività di ricerca e produzione culturale, delineando la possibile formazione di un distretto culturale giovanile di grande interesse per il futuro della città. Infatti, la sistemazione coordinata delle diverse aree è l'occasione per dare risposte adeguate ad alcuni problemi della periferia storica, in particolare la scarsità di servizi e di aree verdi.

Gli accordi tra Comune e proprietà.

Per intervenire nelle aree di progettazione, il Comune utilizza lo strumento degli accordi con le proprietà, a cominciare dall'Agenzia del Demanio, proprietaria dell'ex caserma Sani che copre un'area di 105.000 metri quadri (mq), in una posizione chiave, tra le vie Stalingrado e Ferrarese.

Questo complesso è inserito infatti nel Programma Unitario di Valorizzazione dei beni demaniali (PUV), procedura negoziata a cui sono sottoposte 19 aree militari non più utilizzate nel territorio del Comune di Bologna. Per conoscere il destino della caserma Sani, è necessario attendere la conclusione del PUV, che comporta un unico accordo per tutte le aree.

Tuttavia, possiamo dare per scontato che qui verranno realizzati interventi residenziali come previsto dal PSC, ma solo su una parte dell'area. Vi è dunque la concreta possibilità che almeno in parte il terreno della caserma possa essere riservato a verde pubblico, come chiedono i cittadini: il problema qui sono i tempi, perché il processo di approvazione del PUV è più lungo di quello degli accordi con le proprietà private.

Per quanto riguarda le proprietà private, sono stati sottoscritti accordi preliminari tra il Comune e i privati proprietari delle aree ex Casaralta, (circa 50.000 mq), ex Cevolani (circa 15.000 mq), ex Sasib (circa 50.000 mq) riguardo agli interventi di riqualificazione nella Bolognina Est.

I tre accordi, che trovano menzione nel Documento Programmatico che il Comune ha predisposto per il POC prevedono due fasi.

Fase 1. L'accordo disciplina la demolizione degli edifici fatiscenti, gli interventi per eliminare o ridurre le sostanze inquinanti che si sono depositate nel terreno e i primi interventi diretti di nuova edificazione già possibili in attuazione delle previsioni di PRG (il Piano Regolatore Generale, cioè lo strumento di pianificazione comunale vigente fino a oggi).

Per gli edifici che non saranno demoliti si dovranno fare le verifiche dell'impatto ambientale, per la bonifica dell'amianto (se ce n'è) e per il rumore.

Fase 2. Si apre un'ulteriore fase negoziale basata sulle previsioni del nuovo PSC e finalizzata a sottoscrivere ulteriori accordi operativi (in base all'art. 18 della Legge urbanistica Regionale). Tale accordo potrà consentire alle proprietà diritti edificatori e destinazioni d'uso più ampie di quelli definiti dal vecchio PRG, a condizione che esse accettino e si impegnino a consentire la realizzazione di interventi di interesse pubblico e le aree da cedere, oltre agli oneri di urbanizzazione. Su questa base i privati potranno procedere alla redazione di Piani Urbanistici Attuativi (PUA) convenzionati con il Comune. La scelta di ricorrere a un percorso partecipato è condivisa dalle proprietà: il Documento Guida definito con il contributo del Laboratorio di urbanistica partecipata e le indicazioni del POC saranno le basi per la riqualificazione vera e propria.

Ecco, in sintesi, cosa prevedono gli accordi per la fase 1:

Ex Cevolani: demolizione e bonifica del comparto compreso tra le vie Creti, Mascherino e Liberazione; conversione di 2634 mq per usi direzionali (es. per uffici) e culturali.

Ex Casaralta: demolizione e bonifica del comparto che dà su Via Stalingrado; per gli immobili che non sono immediatamente demoliti, valutazione dello stato di conservazione degli elementi che contengono amianto, in conformità alle norme specifiche vigenti (Decreto Legislativo 15 agosto 1991, n. 277 e s.m.i), e eventuale rimozione o inertizzazione degli stessi; recinzione e guardiania dell'intera area di proprietà delle parti private; conversione di 10.300 mq, di cui 7000 mq circa per usi direzionali e 3300 mq circa per usi commerciali in esercizi di vicinato (con programma di intervento da completare entro tre anni dal rilascio dei necessari titoli abilitativi).

Ex Sasib: demolizione e bonifica sub comparto 1 che dà su Via Corticella; conversione di 6000 mq, di cui 5000 mq a uso direzionale e .000 mq a uso commerciale.

In base agli accordi di prima fase sono già stati prodotti progetti per le aree ex Casaralta ed ex Sasib che sono già stati approvati dalla Commissione Qualità Urbana del Comune di Bologna: la stecca di uffici su via Ferrarese, nell'area Sasib, e il grattacielo su via Stalingrado (nell'area Casaralta).

Il Laboratorio ha svolto la sua azione a valle degli accordi di prima fase.

In parallelo e indipendentemente dalle attività del Laboratorio, il Comune sta conducendo incontri con le singole proprietà per definire le condizioni per gli accordi di seconda fase, così come previsto negli accordi.

Rispetto alle possibili strategie di intervento in un comparto di riqualificazione contrassegnato da diverse aree dimesse, il Comune ha scelto di condurre trattative separate, piuttosto che procedere a un tavolo unico di negoziazione: anche se gli accordi di prima fase hanno molti punti in comune, i singoli proprietari mostrano comportamenti diversi e intenzioni diverse, almeno per il momento, che avranno particolare influenza sia sulla possibilità di una progettazione sinergica dell'intera area. Vi è anche la possibilità che gli accordi di seconda fase non vengano sottoscritti da una o più proprietà, entro il limite previsto di 18 mesi.

Nelle aree dimesse vi sono numerosi punti critici.

Nell'area ex Casaralta un punto critico sono i tempi per le bonifiche e le demolizioni degli immobili attuali, che rappresentano certamente il problema più sentito dai cittadini. Nell'attuale stato di abbandono e mancanza di vigilanza, essi sono una causa di degrado e una minaccia alla sicurezza e alla salute degli abitanti. Su questo occorrerebbe fissare con la proprietà tempi il più possibile certi. Gli accordi prevedono in ogni caso una pista ciclabile e interventi di riqualificazione sulla Ferrarese, che dovrebbero essere anticipati.

Diverso il caso dell'area ex Sasib, dove bonifiche e abbattimenti sono già stati completati.

Nel caso dell'area ex Cevolani, il lotto di testa (gli edifici che danno su via Mascherino) è in condizioni molto cattive: sarebbe necessario intervenire subito per metterlo in sicurezza. Si potrebbe destinare parte dell'area a usi temporanei, concordati con il Quartiere e a beneficio di associazioni culturali.

Per quanto riguarda la caserma Sani, la sua destinazione, come si è detto, verrà decisa nel Piano Unitario di Valorizzazione delle 19 aree militari. Certamente qui verranno costruite abitazioni, ma solo su una parte dell'area. La somma delle nuove superfici realizzabili con questo indice, è pari alla somma degli edifici esistenti, che in parte saranno demoliti e in parte conservati per usi diversi. È importante che questo non venga superato. Vi è dunque la possibilità che, almeno in parte, il terreno della caserma possa essere riservato a verde pubblico, come chiedono i cittadini.

Il problema anche qui sono i tempi, perché il processo di approvazione del PUV è più lungo di quello degli accordi con le proprietà private e, perciò, la riqualificazione potrebbe iniziare più tardi. Si potrebbe aprire l'area a usi provvisori con una forma di "contratto di quartiere": una convenzione con i cittadini e le cittadine che consenta l'utilizzo e la gestione a parco per un certo numero di anni e la realizzazione delle opere indispensabili perché persone diverse, dai più giovani ai più anziani, lo possano usare correttamente.

Documento Guida: metodologia di elaborazione

Questo Documento Guida per la trasformazione di Bolognina Est, come indicato dall' Avviso che ha bandito e dato inizio al Laboratorio della prima fase, servirà come supporto per la pianificazione operativa e attuativa al Comune, al Quartiere, alle associazioni e ai cittadini come base per gli strumenti di monitoraggio e ai proprietari e progettisti delle singole aree come documento di indirizzo.

I contenuti del Documento sono il risultato di un percorso caratterizzato da attività tecniche, di dialogo, di confronto e di progettazione partecipata; esso si è svolto contemporaneamente e in collegamento con il lavoro dei tecnici per l'elaborazione del Piano Operativo Comunale relativo alle aree della Bolognina Est. Il Documento presenta uno "scenario di trasformazione" costruito a più voci, che prevede sia azioni (con tempi, attori, luoghi ecc.) sia loro esiti (funzionali, formali, ecc.) e che tiene conto dei cambiamenti demografici, urbanistici, di riorientamento di funzioni e luoghi tratteggiati nel PSC. L'obiettivo è di passare da una pianificazione urbanistica di strategie alla progettazione di singole aree (POC), con la consapevolezza che il risultato delle trasformazioni sarà positivo a due condizioni: insieme alle singole aree occorre progettare l'adeguato tessuto connettivo che le tiene insieme; il lungo periodo di tempo che passerà tra la definizione delle strategie e la fine dei lavori richiede attività di monitoraggio e di vigilanza in un'area che resterà a lungo un cantiere aperto.

Lo scenario presentato in questo Documento Guida, nel documento presentato il 16 dicembre 2008 e nell'elaborato del comitato Casaralta Che Si Muove (vd. "Comitato Che Si Muove: cittadini per i cittadini") tiene conto, dunque, delle dimensioni spaziali e temporali dei processi.

Il/le partecipanti

Il Documento Guida è stato costruito coinvolgendo, con metodologie partecipative, i soggetti interessati (residenti, gruppi formali e informali, fruitori/trici dell'area, operatori/trici economici/che, proprietà, amministratori/trici, figure istituzionali e ogni altro/a interessato/a all'area) e valorizzando le differenze di genere, età, provenienza e origini. Con diverse modalità i soggetti si sono confrontati: sull'uso e sul riuso di aree urbane dismesse; sui progetti già in realizzazione e su quelli previsti nell'area della Bolognina Est; sulla successiva progettazione perché sia volta a un progetto e a una rappresentazione condivisi del buon vivere.

La pluralità dei punti di vista individuali, di gruppi e di categorie socio-economiche, di donne e di uomini di età e/o provenienza diversa è stata presa in conto.

Poiché le città, che costituiscono «il livello di base delle relazioni sociali e il nucleo di base della democrazia», «sono fatte di donne e uomini mentre lo spazio pubblico è occupato prevalentemente dagli uomini»*, si è adottata una prospettiva di genere sia nell'analisi della situazione esistente e nella costruzione degli scenari futuri, sia nell'attenzione a una partecipazione il più possibile paritetica al progetto.

Si è cercata sin dall'inizio una modalità di ascolto capace di riconoscere e di portare a visibilità alcune categorie culturali profonde, per interloquire con le cittadine e i cittadini stranieri, ma anche con le differenti culture generazionali e di genere. Queste differenze influiscono sulle distinzioni tra spazio pubblico, semipubblico e privato che è data per presupposta, e invece è permeata da un punto di vista culturale e di genere: distinzioni che devono essere oggetto di una negoziazione esplicita quando dalle enunciazioni progettuali si passa alla realizzazione, all'uso e alla regolamentazione dell'uso.

Poiché le peculiarità specifiche e le differenze presenti sono state riconosciute, sono state necessari azioni e strumenti d'interazione diversificati. Il Laboratorio si è strutturato attraverso l'alternanza armonica di momenti di partecipazione collettiva (assemblee, gruppi tematici, Laboratorio Scenario, Open Space, mostra) e momenti d'interazione e ascolto individuali (interviste) e in piccoli gruppi.

* In Chiara Sebastiani, La politica delle Città, cap. 9. La politica di genere: Città di donne e di uomini, Il Mulino, Bologna, 2007

In questo modo, si è attivato un percorso rivolto a tutte e tutti, dando voce e coinvolgendo in esperienze di cittadinanza attiva non solo chi già appartiene ad aggregazioni e reti formali o informali, ma anche parte di chi non è abituato/a a esperienze associative e alla presa di parola in pubblico. Il tempo molto breve non ha consentito di dare spazio a un ascolto non immediatamente finalizzato al progetto. Questo sarà fatto nella fase di animazione e monitoraggio.

Si è allargata, comunque, l'area di quanti, tra gli/le abitanti, intendono mettere a disposizione di un comune interesse competenze e passioni, realizzando pratiche di cittadinanza attiva e di cura dei "beni comuni" e dei "beni relazionali" e che sono disponibili a stabilire reti durevoli di singoli e di realtà associate. Sono state poste le premesse per costituire, tra il gennaio e il marzo 2009, il Tavolo di confronto creativo, strumento di continuità del percorso partecipativo e di raccordo con prossime fasi di pianificazione (progettazione operativa, attuativa, cantieristica e di gestione degli spazi pubblici).

Le attività

Alle attività si sono registrate circa 400 presenze.

Sono state realizzate circa dieci interviste in profondità che hanno riguardato diversi aspetti della storia e della vita del quartiere, a partire dall'esperienza soggettiva di vita di testimoni privilegiati, otto incontri collettivi con categorie, gruppi formali e informali, reti di comunità, tre incontri tematici, uno scenario workshop (Laboratorio Scenario) e un open space (Spazio aperto) finalizzati a definire le idee e gli scenari futuri, le priorità e i vicoli irrinunciabili, due assemblee una di presentazione del progetto l'altra di presentazioni degli elementi costitutivi degli scenari e delle Linee Guida.

I risultati delle attività sono riportati nelle Schede di Sintesi che fanno parte del presente Documento Guida.

Le voci dei testimoni hanno dato vita a una resa polifonica che racconterà il volto passato, il presente e il futuro possibile della Bolognina Est. Un racconto che senza la pretesa di essere univoco ed esaustivo ci aiuta però a vedere punti critici e opportunità per il futuro attraverso gli occhi dei cittadini e delle cittadine.

Il retroterra

Il Laboratorio si è avvantaggiato di un vivace retroterra: il patrimonio di conoscenza e di relazioni costruito nel tempo da singole/i, da istituzioni e da associazioni, i risultati di esperienze partecipative (ex Mercato), di ricerche e di approfondimenti tecnici ("La fabbrica e il Dragone", esplorazioni progettuali eseguite da numerose facoltà universitarie), la stretta collaborazione con Urban Center e un precedente ricco iter partecipativo, sostenuto dal Quartiere, le esperienze già in atto sul territorio, e in particolare Casaralta Che Si Muove, Tavolo di Quartiere, Bolognina Bel Carattere, l'esperienza dei ragazzi e delle ragazze della "Casetta" e delle/dei loro animatrici/tori (Associazione Xenia, cooperativa la Carovana).

Questo lavoro precedente, che il Laboratorio ha integrato e valorizzato, ha consentito di definire contenuti progettuali precisi, specie per la parte di Bolognina Est che si snoda lungo la via Ferrarese e che particolarmente si riferisce alle aree delle ex officine Casaralta e dell'ex Caserma Sani.

Aspetti critici

La partecipazione di chi abita e utilizza le aree oltre via Saliceto fino alla Corticella e all'area Sasib è stata meno densa rispetto a quella degli abitati e utenti della zona attorno alla Via Ferrarese e alle aree Casaralta e Sasib.

La stessa difficoltà ha riguardato le proprietà. Eccetto la proprietà Zucchini della Sasib, che ha reso possibile un incontro tecnico e non ha partecipato al Laboratorio Scenario per un mero disguido, le altre proprietà dopo una prima disponibilità iniziale, non hanno partecipato, se non attraverso una breve presenza di un tecnico al Laboratorio Scenario. Una fase di ulteriore confronto almeno relativa alle connessioni delle singole aree con l'insieme di Bolognina Est è senz'altro indispensabile.

Un tessuto sociale responsabile e attivo

Il Laboratorio è stata un'esperienza straordinaria di incontro con un tessuto sociale responsabile e attivo, consapevole che l'organizzazione dello spazio influisce sull'uso dei luoghi: può aumentare il senso di appartenenza al territorio, il desiderio di prendersene cura e di (sor)vegliarlo o al contrario il senso di disagio.

Citiamo dal contributo di Casaralta Che Si Muove. «La riqualificazione delle aree dismesse offre la possibilità di realizzare una nuova idea di città diffusa e policentrica in cui non esistano periferie isolate dal centro e prive di luoghi d'interesse, ma una rete di aree caratterizzate da uguali dignità e potenzialità in termini urbanistici, sociali, culturali ed economici.

Una rete urbanistica, dunque, che possa divenire rete sociale in cui i cittadini siano protagonisti in una gestione attiva degli spazi del territorio, anche attraverso nuove forme di compartecipazione e sperimentazione capaci di garantire un alternativo sviluppo economico.

Questi obiettivi declinano una nuova idea di città sul piano socio-culturale ed economico che vuole essere anche innovativa sul piano della tecnica architettonica e della pianificazione del territorio.

La nostra città, che ambisce a essere un importante polo culturale che si desidera sviluppare, deve essere in grado di guardare al futuro innovando i propri schemi architettonici.

Deve saper coniugare le nuove avanguardie alle esigenze di compatibilità ambientale e sociale, pur senza dimenticare la sua storia e le tappe più importanti del suo sviluppo quale fondamentale trampolino di lancio verso nuovi processi».

In termini analoghi, la ricerca dell'Università di Bologna (DAPT) ricorda l'attenzione dell'Unione Europea per le aree industriali dismesse e sottolinea che esse possono diventare un'occasione importante per più motivi, tra i quali «la possibilità di incrementare la vitalità e la varietà della vita urbana e di promuovere processi di riqualificazione sociale, creando nuove polarità».

La sfida è stata la scala, il raggio dell'azione. L'ambito che è quasi un quartiere, un luogo di straordinaria complessità, in cui ci sono aree dismesse, che richiedono di per sé azioni di progettazione partecipata e che cerca di ridarsi un'identità a partire dalla conoscenza e dalla riprogettazione dello spazio urbano e degli spazi pubblici.

La gente di Bolognina Est partecipa ancora e inevitabilmente in modo disuguale nelle sue componenti sociali e rispetto all'effettivo legame con i luoghi, è turbata per i ricordi recenti di paure (l'amianto), per insicurezze derivate dall'uso improprio dei luoghi, per le regole non sempre rispettate, per le differenze difficili da integrare, per disincanti legati a cambiamenti non sempre condivisi; tuttavia, è capace di pensare il domani, senza perdere le radici, con una ragionevolezza e una pacatezza che definiscono il desiderio di fare società.

È emerso uno straordinario patrimonio di conoscenze condivise che hanno riguardato:

- la storia, le storie di Bolognina Est;
- i percorsi e le proposte di chi da tempo si adopera a e per Bolognina Est;
- il carattere generale dell'area e l'utilizzo del territorio;
- la presenza di elementi di degrado e di insicurezza, specie nelle aree dismesse e a Casaralta in particolare;
- le connessioni difficili all'interno e verso l'interno;
- le caratteristiche degli spazi aperti e la forte mancanza di aree verdi di uso attuale;
- la forma e la densità delle costruzioni;
- le modalità di accesso ai luoghi e i percorsi;
- il livello di cura, partecipazione e manutenzione dei differenti spazi;

- il modo di muoversi;
- il modo di relazionarsi;
- i servizi (scuole, sport, cultura, spazi d'uso);
- le difficoltà del tessuto commerciale;
- i/le differenti abitanti e utilizzatori/trici e gli elementi di rete e di non integrazione;
- le rischiosità e le vischiosità dei radicali mutamenti legati alle aree dimesse e alle cantierizzazioni;
- le nuove opportunità connesse alla riqualificazione dell'ambito Bolognina Est.

È emersa anche un'esigenza fondamentale e non soddisfatta d'informazione. A questo patrimonio di conoscenze condivise non corrisponde un'informazione precisa, aggiornata e costante sui progetti esistenti, sui tempi e sulle modalità di realizzazione. A questo occorre prestare la massima attenzione nelle prossime fasi.

Le richieste e le proposte

Il Laboratorio ha portato a formulare, o riformulare, richieste e proposte sulle trasformazioni future.

- *Rinnovare un'identità.* Bolognina Est può passare a una nuova fase senza perdersi: il lutto per la perdita dei legami con le manifatture, le fabbriche, ha trovato spazio nel racconto, è memoria vivente e pertanto si può andare oltre.
- *Incrementare spazi pubblici e servizi.* Le cittadine e i cittadini intervenuti nelle differenti fasi del Laboratorio lo hanno detto con grande consapevolezza, quando hanno elencato una serie di esigenze molto sentite: dai servizi educativi e sociali agli impianti sportivi, dagli spazi per i giovani al verde pubblico, con attenzione a un equilibrio quantitativo e spazio-temporale con il sorgere dei nuovi insediamenti.

Spazi pubblici e servizi sono connessi in relazione agli usi, nella consapevolezza che non sempre un servizio in sé crea spazio pubblico.

- *La Piazza e la rete di connessioni.* Il desiderio che più si percepisce è il desiderio di una piazza come punto di centralità, uno spazio per incontrarsi e stare insieme, per riappropriarsi collettivamente dell'identità e anche della memoria di questo quartiere di tradizione operaia. Un altro aspetto della richiesta di una piazza ha a che fare con il sistema delle connessioni: occorre creare una rete di percorsi sicuri per pedoni e biciclette, per collegare tra loro nuove e vecchie "centralità" e per permettere a tutti, e alle donne in particolare, di muoversi per il quartiere in sicurezza e di accedere ai servizi pubblici. Per tessere questa trama già si prevede di riutilizzare l'asse della vecchia tranvia per Malalbergo. Si realizzerebbe, così, un nuovo percorso: che parte dal Dopo Lavoro Ferroviario e raggiunge la Dozza e che nuove strade potrebbero collegare con la Ferrarese e con i nuovi servizi e spazi pubblici da realizzare nelle "aree di riqualificazione" degli ex stabilimenti industriali Casaralta, Sasib e Cevolani e dell'ex-caserma Sani.
- *Rendere visibili tracce simboliche.* «A Casaralta è conosciuta la lapide cinquecentesca giocosamente enigmatica conservata presso il Museo Civico Medievale: Aelia Laelia Crispis. Custodita fino alla metà del sec. XX presso la caserma Sani, detta lapide fu pensata per la Commenda di Casaralta, scaturita dalla soppressione del Monastero di Santa Maria Gloriosa esistente in loco fin dal sec. XIII e che fu sede dei Cavalieri Gaudenti a cui appartennero anche Loderingo e Catelano fautori del Liber Paradisus. Edificata sulla "strada maestra" della Mascarella, la Commenda era circondata da un piacevole giardino e ampio terreno agricolo» (Da "Comitato Che Si Muove: cittadini per i cittadini").
- *Restituire sicurezza, bellezza e agibilità a luoghi ed edifici degradati e abbandonati che comunicano paura e attraggono comportamenti antisociali e criminalità.* Le azioni di bonifica, abbattimento, guardiania e manutenzione devono avere tempi certi e procedure che responsabilizzino le proprietà: il degrado rende impossibile il buon uso anche delle aree connesse.

- *Rimanere città "densa"*. Integrare gli edifici nuovi e le nuove funzioni in un sistema che si fa città e con la città si connette è l'obiettivo, da raggiungere attraverso il rafforzamento dell'identificazione della cittadinanza con questi luoghi, allargando le reti di relazione, oltre/passando i rischi di un senso di appartenenza d'interesse, censitario ed etnico a uno più comunitario e sociale;
- *Ritrovare il verde che non c'è*. La riqualificazione prevista consente la ricucitura degli spazi verdi; significativo a tale proposito è l'apporto che potrà derivare dalla dismissione della caserma Sani, in particolar modo dalle superfici alberate già presenti. La dotazione di nuovi giardini e parchi dovrà tener conto, nella localizzazione delle stesse, della necessità di evitare suoli risultati contaminati, favorendo il più possibile i collegamenti con le aree verdi esistenti o di nuova realizzazione.
- *Rinnovare le connessioni, con un sistema di piste ciclopedonali e camminamenti*, per esempio "i sospir" della caserma Sani, *legati al verde*, ritrovando il verde "che non esiste", la dove è occluso e non utilizzato; tornare a passeggiare lungo il cammino di ronda.
- *Dare continuità alle trame urbane e ai percorsi e distribuire gli spazi pubblici*. Occorre evitare "cul de sac" e strade inutilmente interrotte, quale che sia la loro funzione.
- *Garantire la continuità e il rapporto tra le strutture fisiche, di servizio e sociali esistenti e quelle future; garantire la presenza di funzioni miste* (commerciale, residenziale, ricreative ecc.), capaci di interloquire con le differenze di genere, generazioni, origini. Mescolando le funzioni si eviteranno, nel cuore di Bolognina Est, luoghi frequentati soprattutto da utenti di passaggio e grandi mercati.
- *Restituire vitalità alle strade e agli spazi*. Ritmi d'uso diversi potranno riempire di vita il quartiere ed evitare di creare luoghi deserti.
- *Assicurare la qualità dei nuovi edifici*. Si chiede di garantire il mix fra edifici alti e bassi e la visibilità tra alloggi/attività e spazi pubblici; gli spazi di nuova costruzione devono essere estroversi, visibili e illuminabili.
- *Commerciare e produrre a partire dalla valorizzazione dell'esistente e dalla ricerca di innovazioni di qualità*, evitando le grandi strutture commerciali.
- *Progettare la viabilità e le modalità di accesso ad abitazioni e servizi garantendo la sicurezza e l'accessibilità per tutte le persone*, a partire dall'accessibilità e dalla visibilità dei percorsi pedonali e dei parcheggi. Valutare anche forme di automazione ed evitare barriere fisiche (create da infrastrutture) e aree non utilizzate.
- *Evitare le enclave etnicizzate*.
- *Facilitare una chiara e responsabile gestione degli spazi a uso pubblico*, attraverso una progettazione attenta fin dall'inizio.
- *"20 – 20 – 20": prendersi cura dell'ambiente* fin dalla progettazione dell'ambito e delle sue strutture edilizie.

Tempi e anticipazioni

I/le partecipanti al Laboratorio hanno espresso l'esigenza di tempi certi per le bonifiche e l'avvio dei lavori, di continuità dell'esperienza partecipata, di certezza del monitoraggio. In particolare, il monitoraggio deve essere finalizzato a rendere compatibili le singole realizzazioni o parti di esse con un disegno complessivo di Bolognina Est.

Il Laboratorio ha preso in esame in esame la possibilità di usare temporaneamente parti delle aree dimesse prima delle trasformazioni.

Si suggeriscono:

- l'utilizzo di parte dell' ex Cevolani come spazio per la musica e la danza;

- la messa a disposizione di uno spazio verde (funzionalizzato) nella Caserma Sani, connesso alla Ferrarese, anticipando anche le migliorie sulla Ferrarese, previste comunque nell'accordo con la proprietà dell' ex Casaralta;
- la localizzazione della pista da skateboard, possibilmente collegata a un percorso per i roller, (nelle aree Casaralta/Sani o nel Dopo Lavoro Ferroviario), facilitandone la progettazione partecipata;
- percorsi pedonali e ciclabili, asta tranvia, tratti est-ovest, pista ex Casaralta, passeggiata de "I suspir" alla caserma Sani e una sgambatura cani da progettare e attivare tenendo conto della progettazione generale.

Queste anticipazioni potrebbero riguardare anche utilizzi temporanei di spazi verdi, come nelle esperienze europei dei giardini comunitari e potrebbero contribuire a rendere più vivibile e sicuro un territorio che sarà per molti anni cantierizzato.

Tavoli, antenne e presidi, consulte annuali e informazione

Le azioni e gli strumenti partecipativi successivi al Laboratorio della prima fase continueranno ad avere in primo luogo gli obiettivi di accrescere la qualità della progettazione, valorizzando l'apporto in conoscenze, competenze e creatività dei residenti e fruitori/trici dell'area, e di promuovere cittadinanza attiva e coesione sociale. Inoltre, poiché l'area della Bolognina Est sarà oggetto di una trasformazione profonda che vedrà attività cantieristiche per un lungo periodo, con situazioni di disagio e rischio di creazione di aree degradate insicure, occorre un'azione costante di monitoraggio, informazione, comunicazione e valutazione da parte delle istituzioni e della cittadinanza attraverso strumenti di governance capaci di coinvolgere immediatamente la popolazione direttamente interessata.

Con la stesura del Documento guida e la sua presentazione nell'assemblea pubblica del 15 gennaio 2009, a cui parteciperà l'Assessore all'Urbanistica si apre la fase "**Bolognina Est sceglie**", nella quale il Laboratorio definirà gli strumenti e le azioni per la partecipazione e il monitoraggio del processo che comincerà con l'approvazione del Piano Operativo Comunale, fino alla realizzazione delle trasformazioni progettate.

Gli strumenti previsti dal Laboratorio sono un Tavolo di confronto creativo e l'allestimento di un Presidio, che il laboratorio suggerisce nella forma di un "piccolo Urban Center". L'esigenza di continuità richiede di: «promuovere un soggetto sul territorio che conosca la gente, contribuisca a produrre la mappa delle risorse, renda possibili gli incontri e coaguli le esperienze di vicinato già presenti» e «sottoporre i progetti e la loro attuazione al giudizio dei cittadini in consulte annuali per assicurare al processo un costante livello di attenzione» (Casaralta Che Si Muove).

L'informazione non si è potuta dotare finora di supporti di comunità, oltre al preziosissimo volantinaggio, alle e-mail e alle telefonate. L'esigenza di continuità informativa si traduce nella proposta di «creare un mezzo di informazione, giornalino o tv web, che diffonda le iniziative e che favorisca la conoscenza fra comunità diverse e generazioni diverse, compresa l'integrazione con eventuali disabilità presenti».

Concludiamo riportando un auspicio, tratto ancora dal documento di Casaralta Che Si Muove: *«Noi crediamo che l'unico modo che consenta la realizzazione di questa nuova idea di città passi attraverso un forte impulso alla progettazione partecipata. La complessità delle innovazioni proposte può coniugarsi con le esigenze dei cittadini soltanto attraverso l'utilizzo regolamentato e saggiamente normato dello strumento del Laboratorio di Partecipazione, strumento che in futuro auspichiamo si possa estendere ad altri ambiti importanti della collettività».*

Le indicazioni progettuali sono riportate con maggior dettaglio nelle Schede Tematiche e negli Allegati che compongono il presente Documento Guida.

Hanno collaborato alle attività

Marcella Audino
Paola Bonora
Giovanna Casciola
Azzurra Celli
Gerardo De Luzenberger
Micaela Deriu
Lalla Golfarelli
Raffaella Lamberti
Fernanda Minuz
Patrizia Rampioni
Chiara Sebastiani
Gioia Virgilio
Michele Zanelli
Paola Zappaterra

Si ringraziano

Tutte le donne e gli uomini, che abitano, lavorano, intraprendono a Bolognina e che hanno voluto e reso possibile il Laboratorio
Il presidente, Claudio Mazzanti, i consiglieri, i/le dirigenti e le/gli operatrici/ori del Quartiere Navile
Urban Center e tutti i tecnici del Comune di Bologna che hanno collaborato
Chiara Casari, Milena Pacchiotti, Silvia Radicioni, Marina Zaffagnini, Beatrice Zambelli, Francesca Arienti.
Lucia Poligamia, Elena Camerin e Giulia Candussi
Le/gli studenti del corso di Laurea in Scienze Geografiche
Stefania Agrò, Marco Bernardi, Luca Montanari, Pasquale Polito
Le/gli studenti del corso di Laurea in Scienze dell'Organizzazione
Maddalena Mastroianni, Alessandro Migliazza, Jacopo Pasini, Irene Greco, Elisa Pirisi, Nazario Parisi
Le/gli studenti del Corso di laurea in Scienze della Comunicazione
Sara Procopio e Alessandro Cavia
Comitato Casaralta Che Si Muove
Alda Cavalli e tutte/i le/i componenti del Centro Sociale Montanari
Marina Molinari, responsabile delle ex Officine Minganti, e il suo staff
AssoCina
Forum Metropolitano. Federazione Associazioni Immigrati Bologna e Provincia
La Consulta dei cittadini stranieri del Quartiere Navile
Commercianti, artigiani/e e imprenditori/trici e le loro associazioni
Bolognina Bel Carattere
Il Tavolo di coordinamento e di coprogettazione del Quartiere Navile
La rete delle associazioni e delle istituzioni che operano nel territorio della zona Casaralta
Associazione Annassim
Associazione Xenia
Associazione Piano B
Cooperativa La carovana
Il responsabile e il personale della Biblioteca Casa di Khaoula
I ragazzi e le ragazze della Casetta
La classe quinta A, specializzazione edilizia, dell'Istituto Aldini - Valeriani e il prof. A. Zanarini
La Parrocchia dei Santi Angeli Custodi
La Cooperativa Dozza